

Da Tarragona la richiesta di un patentino ai lavoratori portuali



Dopo la firma del Protocollo d'Intesa siglato al Fruit Logistica di Berlino lo scorso febbraio, le tre Autorità Portuali di Savona, Tarragona (Spagna) e Sète (Francia) sono tornate ad incontrarsi per proseguire il discorso relativo allo sviluppo dei rispettivi porti e per concretizzare lo scambio di esperienze delle compagnie portuali, iniziato con un accordo di programma sottoscritto a febbraio 2009 proprio a Berlino.

Approfittando del concomitante Salone della Logistica, SIL, in svolgimento in questi giorni a Barcellona, i tre presidenti Rino Canavese (Savona), Jean-Loup Bertret (Sète), Josep Anton Burgasé (Tarragona) hanno confrontato i progetti di sviluppo in via di realizzazione tra cui quelli relativi ai terminal della società GF GROUP per il settore frutta e TRI, Rinfuse Solide (Savona e Tarragona), rinsaldando il protocollo siglato a Berlino con l'intesa di continuare a promuovere congiuntamente il sistema "frutta" sui mercati internazionali del Sudamerica, del Nordafrica e del Far East.

Obiettivo comune è, infatti, quello di consolidare la posizione dei tre porti del Mediterraneo, ormai riconosciuti come "porta" principale dell'import dell'ortofrutta rinsaldando il primato europeo già acquisito.

Congiuntamente all'incontro avvenuto presso il porto spagnolo questa mattina, i dirigenti della compagnia portuale di Savona, il presidente Alberto Panigo e il responsabile della sicurezza Alessio Arecco, hanno aperto un tavolo di confronto con i colleghi di Tarragona sui temi comuni della formazione e

certificazione dei lavoratori e della sicurezza. Dallo scambio di esperienze è emersa l'esigenza sempre più urgente di un patentino riconosciuto a livello legislativo che ne certifichi l'idonea formazione. Un tema questo rivendicato con forza soprattutto dalla compagnia portuale di Savona che da oltre un anno porta avanti il progetto di una scuola formativa composta da lavoratori di provata esperienza indicati dalla stessa CULP e dalle imprese terminalistiche.

I portuali savonesi, dopo aver comunicato il vuoto legislativo italiano che lascia spazio a diverse interpretazioni dell'offerta formativa, ha messo sul tavolo il suo progetto con la richiesta ai colleghi francesi e spagnoli di sostenere una necessità condivisa che ha il principale scopo di garantire la sicurezza del lavoro portuale.

"Nessuno meglio di chi lavora sulle banchine da anni – ha spiegato il presidente Panigo – può indicare come formare i futuri operatori portuali. I legislatori europei non devono calare dall'alto norme che una volta applicate rischiano di snaturare il lavoro portuale frammentando il ciclo operativo con ricadute negative per tutti".

L'esempio di Tarragona, dove il ciclo operativo viene gestito da un unico soggetto, ha spinto la compagnia portuale savonese a ribadire la necessità di una riforma anche del lavoro portuale.

Savona, Tarragona e Sète potranno così insieme perseguire questo obiettivo unitario all'interno dell'IDC, il sindacato mondiale che raggruppa tutti i lavoratori portuali.

(26 maggio 2010)